

ABBONAMENTI NEL REGNO

La 10 anno — 5 semestre — 2, 50 trimestre

Fuori Stato aumento spese postali

Ufficio — Lungarno Medici, N.° 1.

Centesimi 10 il numero — Arretrato 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario Avv. Gaetano Frediani.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSEIZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari cent. 25 per linea spazio di linea. Inseiziioni dopo la firma cent. 60 per linea o spazio corrispondente.

Prepagamenti anticipati

Pubblicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le associazioni fatte all'ufficio del giornale.

Pisa, 5 Agosto

PARTE UFFICIALE

Il Sindaco di Pisa

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 26 luglio corrente,

Rende noto:

Nel giorno 14 agosto prossimo, alle ore 11 antimeridiane, in una sala del Palazzo comunale ed alla presenza del sottoscritto si procederà per mezzo d'incanto ad offerte segrete all'accollo dei lavori qui appresso descritti a forma della perizia dell'Ingegnere comunale del dì 31 marzo decorso, e cioè:

Lavori per la costruzione di due Marcia-piedi e Fogne nel suburbio di Porta Nuova previsti in perizia lire 8000.

L'incanto sarà aperto sulla somma come sopra indicata, e l'aggiudicazione si farà sotto l'osservanza delle condizioni tutte contenute nel relativo quaderno d'oneri ostensibile in questa Segreteria.

I concorrenti all'incanto, per esservi ammessi, dovranno nel giorno precedente presentare i consueti certificati di moralità e d'idoneità, e giustificare di avere depositato nella cassa comunale, a garanzia dell'esatto adempimento delle condizioni cui viene subordinato l'accollo, la somma equivalente al decimo dell'importare dell'accollo stesso.

Nell'aggiudicazione si osserveranno tutte le formalità volute dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Pisa, dal Palazzo municipale

Li 31 luglio 1871.

Il Sindaco — G. BIANCHI.

Il Sindaco di Pisa

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 3 agosto corrente,

Rende noto:

Nel giorno 12 agosto detto, alle ore 11 antimeridiane, in una sala del Palazzo comunale ed alla presenza del sottoscritto si procederà per mezzo d'incanto ad offerte

segrete alla vendita del concime ricavato dalla spazzatura delle strade e piazze in 4 separati lotti come appresso:

Lotto 1	massa di N.° 1	stimata L. 412, 50
2	id. di » 2	» 414, 00
3	id. di » 3	» 144, 00
4	id. di » 4	» 194, 88
Totale		L. 625, 38

L'incanto sarà aperto sulla somma come sopra indicata, e l'aggiudicazione si farà sotto l'osservanza delle condizioni tutte contenute nel relativo quaderno d'oneri ostensibile in questa Segreteria.

I concorrenti all'incanto, per esservi ammessi, dovranno nel giorno precedente presentare i consueti certificati di moralità e d'idoneità, e giustificare di avere depositato nella cassa comunale, a garanzia dell'esatto adempimento delle condizioni cui viene subordinato l'accollo, la somma equivalente al decimo dell'importare dell'accollo stesso.

Nell'aggiudicazione si osserveranno tutte le formalità volute dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Pisa, dal Palazzo municipale

Li 3 agosto 1871.

Il Sindaco — G. BIANCHI.

Il Sindaco di Pisa

Visto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862 per la istituzione ed ordinamento delle Camere di Commercio;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del 3 agosto corrente;

Notifica:

Che la lista degli elettori della Camera di Commercio stata riveduta dalla Giunta municipale colla indicata deliberazione, trovatisi ostensibile nell'Ufficio comunale per il termine di giorni otto consecutivi, onde chiunque possa prenderne cognizione, e presentare entro il termine stesso i reclami che crederà di suo interesse.

Pisa, dal Palazzo municipale

Li 5 agosto 1871.

Il Sindaco — D. G. BIANCHI.

REGOLAMENTO SUI TRIBUTI COMUNALI

Deliberato dal Consiglio comunale nell'adunanza del 24 aprile 1871, ed approvato dalla Deputazione provinciale con partito del 2 giugno corrente.

(Continuazione: vedi n.° 55).

Domestici.

Art. 65. È considerato come domestico ogni individuo che per mercede attende al servizio d'una persona o d'una famiglia, riceva o no dalla medesima l'alloggio ed il vitto.

Art. 66. Qualunque persona residente nel comune che tenga a sua disposizione domestici, a servizio suo o della sua famiglia, sarà sottoposta ad una tassa fissa, annua e proporzionale al numero dei domestici, nella misura fissata dall'annessa tabella E.

Art. 67. Per i domestici che indossano la livrea o altro distintivo sarà raddoppiata la tassa.

Art. 68. Le persone obbligate al pagamento delle tasse indicate dovranno far noti all'Autorità municipale i domestici dalle medesime assunti in servizio dichiarandone il nome, il cognome, la paternità, il sesso, se indossino livrea o altra distinzione qualunque, ed in generale somministrando tutte le indicazioni necessarie, o che possano essere richieste nell'interesse degli altri servizi municipali.

Tali dichiarazioni dovranno esser fatte entro dodici giorni dall'assunzione in servizio, e saranno obbligatorie anche per le sole variazioni di persona.

Art. 69. Non sarà pagata la tassa:

1.° per i commessi, fatterini giornalieri, operai salariati che prestano i loro servizi per lavori agricoli, industriali e commerciali;

2.° per i trabanti e i soldati di confidenza;

3.° per i vetturali sorveglianti e mozzini delle vetture pubbliche;

4.° per i famigli al servizio delle amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e degli Istituti di educazione, d'istruzione e di beneficenza;

5.° per coloro che nella giornata prestano servizio a più persone non conviventi nello stesso alloggio.

Però quando la persona che presta servizio conviva colla famiglia o nell'istituto a cui il servizio è prestato, il capo della famiglia o

dell'istituto medesimo saranno obbligati a fare le denunce di che nell'articolo precedente.

Disposizioni comuni alla tassa sulle vetture pubbliche e private, ed a quella sui domestici.

Art. 70. Per l'esercizio di vetture pubbliche, per il possesso di vetture private e per l'assunzione di domestici in servizio che sopravvengano nel corso dell'anno, la tassa verrà computata dal primo giorno del trimestre nel quale ciò avvenga.

Art. 71. Per la cessazione dell'esercizio di vetture pubbliche, del possesso di vetture private o di servizio di domestici, la tassa non sarà più dovuta a cominciare dal trimestre successivo a quello nel quale sarà qualificata e giustificata la cessazione anzidetta nell'Ufficio comunale.

Le variazioni di classe, la abrasione degli stemmi ed emblemi gentilizi dalle vetture e la cessazione della livrea o altro distintivo dei servi non danno diritto ad alcuno sgravio di tassa per l'anno in corso.

Art. 72. Sono esenti dalle tasse contemplate nel presente regolamento le persone indicate ai numeri 1 e 2 dell'articolo 12 del R. decreto 28 giugno 1866, n.° 3022 (1).

Le medesime però saranno tenute a fare le denunce di che agli art. 68 e 74 rispettivamente del presente regolamento.

Formazione della matricola.

Art. 73. La Giunta ogni anno, possibilmente entro il mese di dicembre dell'anno precedente a quello in cui dovrà essere applicata la tassa, procederà alla formazione della matricola delle persone sottoposte a tassa sulle vetture private e sui domestici.

Art. 74. La matricola predetta verrà formata di ufficio. Tuttavia la Giunta, quando lo creda conveniente, avrà facoltà di richiedere tutti i contribuenti da lei iscritti in apposita lista di dichiarare all'epoca della formazione della matricola, su schede che verranno appositamente loro inviate, quali e quante siano le vetture da loro possedute e i domestici tenuti a servizio.

Tali dichiarazioni dovranno contenere le stesse indicazioni richieste dagli articoli 59 e 68 del presente regolamento.

Art. 75. I contribuenti saranno tenuti a restituire all'Ufficio comunale, colla loro dichiara-

APPENDICE

I CREPUSCOLI PISANI

CAMILLA DEL LANTE

(Continuazione: vedi n.° 63).

IV.

Dovrò io trattenermi a descrivere la gioia di Pisa per la recuperata indipendenza? Le sue diecimila torri imbandierate alle armi di Francia (1)? Il vessillo colla croce pisana inviato, glorioso segnale di libertà, alle terre ed ai castelli della repubblica? Le anguste vie della città piene di gente del contado portante sul pittoresco vestiario di quei tempi la croce bianca; e i cittadini, appuntati sul petto come coccarda, il nuovo zecchino d'oro e la lira d'argento (2) col motto « re Carlo liberatore

di Pisa »? Belle scene storiche sarebbero, avendo ozio e facoltà di narrarle, il ritorno dei cittadini più notabili (3), «iti lontani per fuggir serviti: la ricostituzione dello antico Consiglio del popolo, il rifiorire delle industrie e dei commerci, dacché i fiorentini per gelosia di bottega, avessero proibito i traffici e l'esercizio delle arti più nobili.

Io ho svolte con venerazione, sentendomi forte battere il cuore, le vecchie e tarlate carte, nelle quali sono registrate le imposte per la difesa della patria (4). Queste strade che annoiato passeggiò, per la monotona e volgare uniformità degli abiti e di costumi, in quei giorni d'insperata riscossa, formicolavano di cittadini risorti

abiti a modo di coccarda. Tra le piccole in mano avvenne una che accanto alla lettera P ha per segno speciale una torre merlata. Il signor Supino crede che figurì la cittadella, ove pare fossero riuniti i uffizi sotto il breve dominio di Carlo.

(3) Tra questi Francesco del Lante, celebre giurconsulto; Antonio Roncioni, scolare all'università di Bologna del famoso Mariano Socino; e Burgundio Leoli, nominato giovanissimo professore nello studio pisano, e inviato ambasciatore a Carlo VIII a Roma, per sostenere la libertà pisana. Ms. cit. Franceschi-Malespina, c. 223, 231, 239.

(4) Arch. dal Com. Pis. *Proced. de' VI della massa*. Apparece dalla intitolazione, che queste imposte si facevano a cittadini di per di da magnifici signori. Pare che l'esazione delle medesime spettasse ai VI della massa, poiché questo libro era tenuto dal loro provveditore. I nomi dei VI si leggono nell'intitolazione a. c. 11.

alla vita veramente libera degli antichi comuni italiani, di fronte alla quale doventan poco meno che niente gli splendidi inganni delle moderne libertà. I pisani avevano riconquistato le campane e le spade (5); e tra poco il temuto rintocco della prima dovrà essere minacciato anche a Carlo VIII in Firenze, da quello stesso Pier Capponi, che si accingeva ad accamparsi sulle frontiere pisane; e il suono delle campane dei popoli valeva bene allora lo squillo delle trombe dei re.

Più cupe scene potrebbero dipingersi dicendo le vendette contro i vecchi padroni e i loro partigiani. In mezzo alle porte della città arde come facella sepolcrale una candela di cera: affrettatevi o gente sospetta a partire; quando ella avrà dato l'ultimo guizzo di luce non sarete più a tempo. Presto, ammannite il vostro fardello; prendete in fretta, e non veduti, gli arredi più preziosi; date un ultimo sguardo alla casa abitata da lunghi anni: or lascerete ogni cosa dilletta... la plebe sommuovesi con tuono di nembo romoreggiante... vi saetta in

(5) Arch. dal Com. Pis. *Cristof. da Ceoli Cava*. — 18 ag. 1500. « A fra Marco dell'ordine di S. Francesco per comprarsi uno cicalatone l. 2. 5. 10. — *Entr. e usc. Del Lente* » 3 luglio 1500 — 1501. Sovvenzione di l. 3 a maestro Giuliano da Pavia già maestro di scuola, che porta l'arme, o di l. 4 a un frate bolognese di S. Michele di Borgo, che va con l'arme.

esilio o vi sperde. Fuggi, messer Bartolomeo Sossini, lascia i tuoi mille ducati di stipendio, non ti varrà essere chiamato popolarmente « luminosissimo legista », il primo dottore d'Italia. Bada però, prendi la strada di Lucca, insieme ai mercatanti fiorentini e alle lor donne, « perchè Pontedera si tiene tutta volta per Marzocchino; quei di Cascina l'avrebbero rubati » (6). Oh mente sublime di Vico che fissasti le leggi eterne del mondo politico, in quella guisa che Humboldt stabilì quello del Cosmo, io credo nel tuo corso e ricorso di uguali vicende, ove tirannia e stato franco si rinnovellano periodicamente sotto forme nuove. Il poeta più accorto del politico conchiuse per la triste verità:

È l'uomo lo schiavo, è porto a lui la morte!

V.

Una delle signore che legge. *Avocat au délugel* entrate nell'argomento; se la politica è sempre la stessa cosa, la è ben noiosa; convenientemente.

Lo scrittore. Senza alcun dubbio, madama; ma con vostra buona grazia non vi promisi mica di scrivere un romanzo, anzi protestai di non scriverlo; anche i romanzi sono passati di moda; *tout passe*,

(6) *Memoriale* del Fortovenieri c. 293.

razione, le schede loro (asmesse dal Sindaco), entro dodici giorni dall'avvenuto ricevimento.

Art. 76. Tutti coloro che trovandosi ad avere vetture o domestici non ricevessero la scheda per fare la dichiarazione medesima, dovranno entro dodici giorni, computabili da quello dell'avviso da pubblicarsi dal Sindaco, richiedere essi stessi la scheda all'ufficio comunale.

Art. 77. La matricola compilata che sia, in un modo o nell'altro, verrà pubblicata mediante deposito nella Segreteria comunale.

Mediante avvisi pubblici del Sindaco saranno resi consapevoli i contribuenti di quella pubblicazione acciò nello spazio di quindici giorni possano presentare, ove ne sia il caso, i loro reclami al Consiglio comunale, la cui deliberazione verrà poi a cura del Sindaco significata ai ricorrenti.

Ove però il reclamo avesse per motivo la non residenza nel comune, o il fatto di dover pagare la tassa in un comune diverso, dovrà essere diretta alla Deputazione provinciale.

(4) Sono esenti dalle tasse contemplate in questo decreto:

- 1.º Il Re ed i membri della famiglia reale,
2.º I rappresentanti e gli agenti delle potenze estere, salvo che siano regnicoli o naturalizzati

R. UNIVERSITÀ

Avviso

Domenica 6, avrà luogo la prima adunanza della Commissione esaminatrice dei concorrenti per esame e per titoli alla vacante Cattedra di Agraria. Gli esperimenti pubblici cominceranno in un giorno successivo, che sarà annunziato in questo periodico, o da un avviso affisso all'Università.

Li 3 agosto 1871.

Il Rettore R. FELICI.

PARTE NON UFFICIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Pubblichiamo la nota delle elezioni avvenute nei vari mandamenti della provincia per il Consiglio provinciale.

PISA — MAND. I.

Folini Cav. Ing. Paolovoti 290

PISA — MAND. II.

Elezioni contestate.

BAGNI S. GIULIANO

Simonelli Cav. Tommaso .voti 385

Morosoli Cav. Ave Robustiano » 329

CASCINA
Moschini Cav. Dott. Antoniovoti 195

LARI

Giuli Cav. Domenico . . .voti 195

PECCIOLI

Viti Cav. Antonio . . .voti 69

PONTEDERA

Borghini Cav. Cosimo .voti 351

VOLTERRA

Ricciarelli Cav. Mario . . .voti 87

Inghirami Lodovico . . . » 74

UN PO' DI STORIA

in risposta all'articolo del Monitore « I NUOVI BAGNI DI BOCCA D' ARNO ». (Vedi num. 11).

Se la redazione del Monitore non andasse a casaccio, quando prende a discorrere d'affari del Comune, sarebbe certo astenuta dalle sue recriminazioni intorno al terreno fabbricativo ed alla strada di Bocca d'Arno; ad invalidare le quali a Lei ed al pubblico facciamo note:

Che il Municipio stimò attendibili le proposte del Ministero della lista civile quando trattavasi d'una località succedanea a quella del Gombo per l'uso dei Bagni marini, atteso che oltre ad una considerevole partecipazione alla nuova strada che doveva dare accesso a Bocca d'Arno, si prometteva al Comune un'estesa zona litoranea di terreno fabbricativo, fra il forte e la tenuta di Tombolo, onde potesse concedersi gratuitamente da quello a chiunque volesse fabbricarvi. Rendendosi così possibile il beneficio non solo dei bagni marini, in una località da non invidiare sotto verun rapporto la spiaggia del Gombo, ma altresì quello d'impiantarvi un ospizio marino e di dar agio ai pisani di costruirvi case e ville per rendere assolutamente efficace la cura dei bagni col soggiorno sul lido, che, alla pari di quello del Gombo, offre a pochi passi il vantaggio di far respirare un'aria imbalsamata dall'esalazioni dei pini.

Con quest'intendimento giusto e coscienzioso, e convalidato dagli argomenti della scienza salutare, il Consiglio municipale nulla d'improvviso dette ad intendere ai suoi amministrati, cui preparava benefici igienici che mai avevano ed avrebbero potuto conseguirsi al Gombo — In allora e quando la lista civile fece al Comune tali promesse, questa trattava coi sigg. Apolloni la permuta dei terreni di loro proprietà — posti fra l'Arno e Tombolo ed aventi il lido

per limite occidentale — colla tenuta così detta di Malabentre; e però dovevasi con tale permuta rendere padrona di quella zona fabbricativa che aveva promessa al Municipio.

Ognuno che s'informi a dovere di cose municipali, sa che quelle trattative dopo lunghe combinazioni andarono a vuoto; e che quindi il Comune, per non scurrilamente sue promesse, intitolò le trattative per proprio conto coi sigg. Apolloni onde acquistare la zona fabbricativa in discorso ed in pari tempo fece pratiche presso il Ministero della Casa reale onde non andasse a vuoto la promessa di dare il terreno fabbricativo, condizione essenziale ed efficacemente compensativa, che aveva fatta accettare la nuova località marina invece di quella del Gombo.

In tempi in cui molti affari si trattano con grande economia di tempo per mezzo del telegrafo e delle ferrovie, certi direttori di cose municipali, che non si sono dati tempo di studiare il meccanismo amministrativo, reputano che gli affari tutti possano sbrigarsi sempre alla festa; ma se questi costano somme considerevoli allora brontolano che si fanno troppo presto.

Li contenta . . . ! — Del resto intanto che pendono uffici di compensazione in proposito colla lista civile, il Municipio ha concluso in questi ultimi giorni l'acquisto della famosa zona, ed è in grado di soddisfare le domande di concessione di terreno da fabbricare che già gli vennero fatte o che gli saranno fatte in appresso.

Quanto al nuovo tronco di strada che va al mare, il Monitore ha probabilmente fatto a comodo di spazio una pubblicazione serotina, poiché se è vero che nei primi giorni d'uso la nuova strada aveva il difetto (segnatamente per il transito degli omnibus) di tutte le strade recentemente inghianate, è ormai una quindicina che è percorsa agevolmente al trotto dai legai dei privati e dei vetturini. Quest'ultima verità, senza troppo incomodo, l'articolista del Monitore avrebbe potuto saperla dai vetturini!

DIARIO

Interno

Al Commercio di Genova del 3 scrivono da Savona:

Ebbimo qui per 5 giorni uno sciopero di calafati, ora felicemente cessato. Ma qui badate che l'Internazionale non ci entra, e che la condotta degli operai fu lodevole ed assennata.

Gli armatori, stante la calma di lavoro di quest'anno, chiesero con lettera alla Società dei calafati la riduzione d'una lira giornaliera del salario. Gli operai si rivolsero al co-

mandante del porto onde avere consiglio, mercè di cui riuscì al componimento di ridurre il salario di soli cent. 25 giornali, componimento che accettato da ambe le parti fece ritornare tutto nell'usata consuetudine.

Ieri, scrive la Nuova Roma del 3, furono tradotti davanti alla Corte delle Assise coloro che, alla festa degli artisti a Corvara, fecero gravemente di pugnale il nostro concittadino signor Pio Banca. Avendo i giurati emesso verdetto affermativo per uno degli imputati, la Corte condannò questi a sei anni di carcere.

Questa mane, scrive la Libertà di Roma del 3, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato il n.º 19 del giornale umoristico La Raspa, per offesa alla persona del Sommo Pontefice.

Nel Pungolo di Napoli del 2 corrente si legge:

Uno dei pochi legai che passarono incolumi per il canale di Suez fu la corvetta italiana Vitor Pisani. Per provarci quanto sia difficile il passaggio del canale, si servirono da Suez di un piroscalo francese investì non meno di 39 volte.

Ieri, scrive il Piccolo Corriere di Bari del 2, davanti al nostro Tribunale civile e correzionale fu trattata la causa di quell'industriante che spacciavasi per l'ex-re Francesco II di Borbone, e del cui arresto, mesi sono, narrammo tutti i particolari. L'imputato fu condannato a tre anni di carcere, ed il suo complice alla multa di un migliaio di lire.

Estero

La Gazzetta Times ha per dispaccio da Berna, 2.

Il Consiglio federale ha incaricato l'ambasciatore svizzero in Berlino di reclamare contro le continue violazioni di confine commesse da soldati tedeschi feriti sulle frontiere del Giura.

Leggiamo nella Freie Presse del 2.

I partiti in Rumania sono concordi nel non volere che si paghino i tagliandi delle azioni Stronsberg. Il principe sarebbe personalmente disposto a pagare, e da Berlino, dove centinaia di persone sarebbero ridotte alla miseria, se egli sanzionasse la legge ferroviaria votata dalle Camere, egli viene eccitato a non cedere. — La Posta Rumena annunzia sotto riserva che è giunta a Bucharest una nota del principe di Bismarck, in cui dichiara che, se venisse promulgata la legge sulla Società ferroviaria Stronsberg, la Germania romperebbe ogni relazione colla Rumania, ed autorizzerebbe la Porta ad inviare colà delle truppe.

Giorni or sono, si volle esercitare una pressione sul principe affinché promulgasse la legge, con una dimostrazione davanti al palazzo di Kotzecci. Il principe e la principessa sono ammalati per l'emozione. — Il Monitor ufficiale dice che è necessaria un'assoluta

mon angel' scusate la citazione tolta da uno che passò di moda; concedetemi peraltro esser quel motto crudele di Laocòs, vero verissimo quanto quello di Racine da voi citato.

La signora. Pur troppo . . . ma dunque a qual genere di letteratura appartiene questa vostra Camilla?

Lo scrittore. Forse al genere noioso, o signora, perchè ogni fatica stanca ed annoia; ed io invitai il lettore a fantasticare con me su tempi e personaggi un po' diversi dai nostri . . .

Il proto della tipografia. Mi scusino se interrompo: o tante note che ci fanno? sono il mio tormento, quelle non passano mai di moda per lei, signore scrittore?

Un popolano. Eh lasci dire e continui; almeno intenderemo alla meglio come se la passavano in repubblica i nostri vecchi, e dove stavano di casa.

Lo scrittore. Sia così, cittadino: andiamo oltre, e sarò breve più che posso.

VI.

In quale luogo e in quale tempo s'incontrarono la prima volta? Cavalcava egli, il capitano Francesco, a fianco del re quando entrò trionfalmente in Pisa?

Io mi figuro l'aspetto della vecchia città dagli avanzi delle antiche fabbriche, el

quali, alte e massicce, erano più torri che case. I primi piani servivano ad uso di appartamenti, gli ultimi contenevano probabilmente le sale d'armi; e in cima alle torri dovevano esser poste le baliste e le macchine di guerra. Quartiere principale il Borgo (ov'erano le case dei Visconti); e a poca distanza il palazzo del Potestà, quello degli Anziani e quello del Popolo (7); la piazza delle fabbriche maggiori, o delle sette vie, (8) colla torre della fame (9); e

(7) S'alzava dove ora è il Monte di Pietà, nella via che dal Borgo conduce alla piazza dei Cavalieri. Il palazzo aveva una torre e una campana, e nella corte un pozzo. Gli anziani erano obbligati a dimorarvi durante l'austriaco. « Et siano tenuti et dabbiano le soprascritti anziani, et lo loro notaio, per saramento, stare et dimorare continuamente di di et di nocta, tutto lo tempo del loro officio, in del palagio del populo, u vero altre caso intorno a quel palagio del populo; mangiando quine di di, et di nocte giacendo in quella parte del palagio, u d'altro caso intorno ad quello palagio del populo, della quale parra loro che maggiormente si convogna. Statuti Med. della città di Pisa, raccolti dal prof. F. Bonaiuti. Tomo II. a. c. 496, 539, 636.

(8) L'attuale piazza dei Cavalieri; la chiesa di San Sebastiano serviva alle adunanze del maggior Consiglio.

(9) La torre della Muda (dove si custodivano le aquile della repubblica) è compresa nella parte destra (a chi viene di Borgo) del palazzo adesso di proprietà dei sigg. Conti Finocchietti. Il conte Ugolino innanzi di esservi rinchiuso, fu tenuto prigioniero nella torre triangolare situata dirimpetto il palazzo del Popolo, ora demolita. Sembra che la cima della torre della fame fosse

oltrarno, nella parte più nuova della città, il poverissimo borgo di Chinseca (10); le strade strette e tortuose, i magazzini e le botteghe buie e profonde, rischiarate soltanto dalla lampada ardente dinanzi le madonne di Giunta e di Giotto. Alle grandi arcate dei primi piani delle case, sostenute dalle mensole che tuttora rimangono, sporgeva il balcone di legno chiuso da grandi impannate di tela oliata e dipinta (11).

Forse la bella pisana fu veduta dal D'Entragues ad uno di cotesti balconi parati a festa per l'entrata del re; e il cavaliere ne seppe il nome, chiedendo a chi

scoperta, perchè trovò nell'archivio del Com. Pis. questa nota del Camar. della Massa, c. n.º 31 mar. 1499. « A spese di comune L. otto s. iiii d. viii paghiamo a Nicholaio Rossermini per tanti per lui spesi a fare choprire la torre della fame ».

(10) Borgo situato al mezzogiorno della città, adesso via S. Martino; la maggior parte delle sue case erano di legno.

(11) I fiorentini, conquistata Pisa, sbassarono la maggior parte delle sue torri, lasciandole all'altezza di 15 o 16 metri. Il sig. Rohault De Fleury (Monumens de Pisa au Moyen Age, Paris 1866) ha studiato i pochi resti dell'antica architettura civile di Pisa. Via santa Maria in una casa dirimpetto a via dell'Arancio, e in un'altra situata di faccia alla porta dell'Università che guarda il Lungarno, rimangono vestigia di queste torri. In quest'ultima si vede ancora la porta di puro stile pisano, e i baccatelli sui quali appoggiavansi le travi sostenenti il balcone. Via dei Mercanti e delle Belle Torri, che erano delle principali della città, sono ora fra le più anguste.

(Continua)

tranquillità al principe affinché egli possa ristabilirsi. — (Come i lettori sanno, un dispaccio dei giornali francesi reca che il principe ha finalmente sanzionato la legge in discorso).

— La Corte di giustizia di Pietroburgo pubblica la sentenza nel processo di Netschaiew per cospirazione. Vennero assolti quattro accusati. Gli altri undici vennero condannati a varie pene, la massima delle quali è a venti anni di lavori forzati nelle miniere della Siberia, e la minima ad un anno di carcere.

— Il *New-York Herald* annunzia per via telegrafica dall'Avana, in data del 15 luglio, che il 9 sbarcò a Ciego Santana del Lico, dieci leghe da Santiago di Cuba, Raffaele Quesada, con 200 uomini reclutati in Venezuela. Hanno avuto luogo parecchi combattimenti a Ciero Lareta e a Santa Rosa, fra le truppe spagnole ed i venezuelani e gli insorti, comandati da Luis Figueredo e Panalio Vega.

I rapporti ufficiali dicono che vennero uccisi o feriti un gran numero di filibustieri, con qualche casualità anche fra le truppe spagnuole. Sono stati presi una grande quantità di equipaggi da campo appartenenti agli insorti, come pure sette bandiere, munizioni e 14 carabine. Gli spagnuoli continuano ad inseguire gli insorti.

R. Università

In aggiunta a quanto dicemmo, a questo riguardo, nel numero precedente, siamo ora in grado di annunziare che S. E. il Ministro della pubblica istruzione, in data 31 luglio p. p. ha approvato in via provvisoria, salvo poche non sostanziali modificazioni, il Regolamento per la sezione di Medicina Veterinaria, riserbandosi ad approvare quello della sezione di Agraria quando sia nominato il professore titolare della cattedra di Agronomia; ed ha accettato la misura del concorso cui si sottopongono il Comune e la Provincia di Pisa, dichiarando di assumere a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione le spese seguenti:

Sezione di Medicina Veterinaria.

Personale

Professore di anatomia generale e descrittiva dei vertebrati domestici	L. 5500, >
Direttore del gabinetto anatomico	> 800, >
Aiuto al professore predetto	> 1500, >
Professore di clinica zoiatrica medica	> 5000, >
Professore straordinario di patologia e clinica chirurgica	> 3000, >
Due aiuti per le cliniche a lire 1500	> 3000, >
Infermiere	> 500, >

Materiale

Dotazione del gabinetto d'anatomia	> 700, >
Dotazione per le cliniche	> 1000, >

Sezione di Agraria.

Personale

Professore d'agronomia	L. 5000, >
Direttore dell'Istituto agrario	> 800, >
Professore di chimica agraria	> 5000, >
Direttore del laboratorio	> 800, >
Aiuto del professore predetto	> 1500, >

Materiale

Dotazione al laboratorio di chimica agraria	> 1500, >
---	-----------

Alla nomina degli Insegnanti che ancora vacano sarà provveduto in seguito alle proposte che farà la facoltà di Scienze fisiche naturali e matematiche. Quanto agli aiuti saranno seguite le regole stabilite per gli altri stabilimenti universitari.

CRONACA

5 agosto.

La Giunta municipale stanziava la somma di lire 500 in soccorso dei danneggiati poveri dei comuni di Guardistallo, Montescudaio, Bibbona e Casale.

Alle notizie da noi date nel decorso numero sul disastro che colpiva gli indicati paesi dobbiamo aggiungere che gli Ingegneri incaricati dal Prefetto dei relativi studi furono i signori Veneziani, Citti e Brusca, i quali in meno di tre giorni portarono a termine tutte le operazioni loro affidate.

— Alle ore 5 pom. del primo corrente fu sentita una leggiera scossa di terremoto a Guardistallo, Montescudaio, e Comuni limitrofi. Nessun danno ebbe a verificarsi, ma lo spavento di quelle popolazioni fu grandissimo.

— Siamo in grado di dare precisi ragguagli sui danni cagionati a Montescudaio, Guardistallo, Bibbona e Casale dal terremoto del 29 luglio decorso, di cui parlammo nel nostro ultimo numero. Eccoli.

Montescudaio.

Sono in Montescudaio 170 case; e di queste 40 sono state fortemente degradate per la rovina di alcune parti dei tetti e dei piantiti e per i cretti che sono nelle mura esterne ed interne. La popolazione ne è uscita e dorme alla campagna. La spesa necessaria a renderle abitabili è stata calcolata a lire 500 l'una, e così per tutte e quaranta lire 20.000. Le rimanenti case hanno poco sofferto.

La Chiesa, che è un moderno e bel fabbricato a croce latina, ha gettati dei cretti non lievi nei muri d'ambito ed è totalmente rovinata nei muri principali fino alla crociata. La calotta che copre il presbitero è parimente rovinata in parte, e male potrà conservarsi quanto ne rimane. La volta della chiesa e quelle delle cappelle laterali, che formano i lati della croce, presentano lesioni più o meno gravi. La stanza della compagnia è rovinata nel tetto e cretata nelle pareti. Il campanile oltre ad essere cretato nella parte culminante, per un'altezza che fin qui è stato impossibile determinare, è talmente guasto e scomposto nel tronco che sostiene le campane, e sarà d'uopo demolirlo fino a cotesto punto per riedificarne la parte superiore. L'importare del danno verificatosi nella chiesa, per calcoli che non possono essere stati che sommarissimi e approssimativi, si fa ascendere a lire 5000.

I feriti sono 12; nessun morto.

Guardistallo.

I danni verificatisi in questa località sono ben lungi dall'aver la gravità che in principio si faceva supporre.

Delle 175 case, le quali accolgono 1800 abitanti, tre vetusti casamenti hanno sofferto tanto che sarà d'uopo demolirli in parte: 44 hanno riportato lesioni più o meno gravi, consistenti più specialmente in parziali rovine di tetti, in cadute di volte e di pareti ed in cretti alle muraglie in più e varie direzioni. Alcune di queste case sono ridotte, in special modo negli ultimi piani, assolutamente inabitabili, e sono state sgombrate dagli abitanti che dormono sotto tende innalzate nella campagna. L'importare del danno vien calcolato a lire 380 per casa, e così lire 16720 in tutto.

Vi sono molti altri casamenti danneggiati, ma che non presentano alcun pericolo.

Nella cappella della Compagnia del Carmine sono cadute tre voltecirole.

I feriti sono 31; nessun morto.

Il Sindaco di Guardistallo ci dirige, con preghiera di pubblicarla, una lettera relativa al disastro che ha colpito quella località. Per non ripetere quello che abbiamo già detto, riportiamo il brano che segue omettendo quanto si riferisce ai danni cagionati dal terremoto.

« Chi sa per quanto tempo questa infelice popolazione, già danneggiata dalla grandine del tre giugno, sarà costretta perennare all'aperta campagna, se la filantropica carità del Governo, della Provincia e dei Comuni non la soccorra.

« Nella susseguente mattina (30) alle ore cinque il Pretore mandauentale del Fitto di Cecina accompagnato dal Brigadiere dei R. Carabinieri si portò in detto castello per i necessari provvedimenti, ed il Cav. Prefetto della Provincia con

« lodevole sollecitudine, la sera dello stesso giorno fu in Guardistallo, prodigando a questi abitanti un sussidio del proprio, « utili consigli, amorevoli e incoraggianti « parole ».

ACHILLE MARCHIONNESCHI.

Bibbona.

Qui i danni sono di poco rilievo. Sei case hanno sofferto notevoli scomponimenti, fra i quali primeggiano forti cretti nelle muraglie, parziali rovine di tetti e di piantiti; ma non sono state sgombrate perchè non presentano alcun pericolo. È pure danneggiata assai la scuola comunale. Altre 21 case hanno riportate lesioni tali da dover essere prontamente riparate. Il rimanente dei fabbricati sono screpolati, ma non reclamano pronti restauri. Il danno si fa ascendere nel totale a lire 6.090.

Feriti 2; morti nessuno.

Casale.

I danni si sostanziano a lesioni leggieri; e solo 12 case, delle 175 contenenti 800 abitanti, presentano qualche screpolatura. Il danno si fa ascendere a lire 3.500.

Feriti 2 nelle case di campagna; nessun morto.

— Nelle ore pomeridiane di giovedì, un grosso blocco di mattoni nell'espandersi di una mina per la demolizione della spalletta davanti al palazzo della Prefettura, venne lanciato nel mezzo del Lungarno davanti al caffè Pietromani. Fortunata volle che non trovandosi alcuno in quella località, non si dovessero deplorare disgrazie: il Prefetto fece subito sospendere il lavoro per i provvedimenti necessari.

Siccome quella non fu la prima volta, che a causa delle mine si lanciano sassi nel Lungarno, e noi abbiamo già levato la nostra voce per deplorare un simile inconveniente al seguito di cui un individuo fu ferito, torniamo oggi a domandare che si provveda a che li accollatori di quel lotto si servano di persone abili a dirigere e fare simili lavori; giacchè se da un lato è giusto che il lavoro debba proceder sollecitamente, è più che giusto che la vita dei cittadini debba essere tutelata. Però siccome secondo le regole dell'arte vi è modo di fare e caricare quelle mine senza andare incontro ai pericoli che lamentiamo, e ne avemmo la prova in quelle che furono eseguite nell'anno passato anco nell'ora della passeggiata, domandiamo che si faccia in modo che tali inconvenienti non si ripetano. Ed in questa nostra insistenza siamo autorizzati dalla recidiva nella quale sono caduti quei lavoratori, che per loro imperizia hanno preso a bombardare il Lungarno.

— Un vagone di merci di uno dei treni provenienti oggi da Lucca, è uscito dalle rotaie alla distanza di circa un miglio e mezzo da Pisa. Per fortuna accortosi a tempo il conduttore ha fatto fermare la macchina; e così ogni accidente, che altrimenti sarebbe stato inevitabile, fu impedito. È stata inviata a Pisa la macchina per prendere altre carrozze per i passeggeri, non potendo proseguire con quelle in cui erano perchè il vagone uscito di rotaia le precedeva. Molte persone, piuttosto che aspettare, hanno preferito di venire a Pisa a piedi.

— Il concerto musicale dato dalla Società Filarmonica pisana giovedì sera nel giardino del sig. cav. Giovanni Monti, che lo aveva gentilmente concesso, riesci brillantissimo.

Degli invitati ne intervennero circa 1800 che ebbero a trattenerci fin dopo la mezzanotte. In principio della serata furono estratti i numeri di una lotteria a premi: dopo il concerto ebbe luogo la tombola.

L'incasso fra la tombola e la lotteria superò le 300 lire; ma dovendo da questa somma essere detratte le spese, è probabile che agli Asili infantili toccheranno non più di cinquanta lire oltre le dieci che a beneficio di questi lasciò il sig. Giuseppe Massai vincitore della tombola.

Tutto procedè col massimo ordine, e non è vero, come ne ora corsa la voce, che qualche malcreato rompesse e strappasse piante o facesse altri danni. E quanto noi diciamo è tanto vero che il sig. cav. Monti offerse il suo giardino per un altro concerto simile che probabilmente avrà luogo giovedì prossimo.

E giacchè siamo a parlare del sig. Monti dobbiamo dire come esso meriti parole di sincera lode non solo per avere gentilmente ceduto il suo giardino, il quale ci piace dire che è elegantissimo e benissimo tenuto, ma ancora pel buon gusto degli addobbi, e per la disposizione della illuminazione, avendo egli tutto diretto col suo consiglio.

Venendo poi a parlare del concerto dobbiamo dire che riportarono il plauso generale il sig. Vanelli nel concerto per clarino eseguito con la maestria e la franchezza per le quali esso tanto si distingue: nella fantasia per tromba il sig. Nucorini suonatore valentissimo e che meritamente ha posto tra i primi suonatori di questo strumento. Tutto il corpo musicale in fine si distinse per una esecuzione inappuntabile.

Fra i pezzi eseguiti fu ancora da rimarcarsi una fantasia brillante per Banda a fantasia intitolata la Mezzanotte, composizione del sig. professore cav. Carlini. Questa fantasia è così bella e fu così bene eseguita, che è desiderio di moltissimi di sentirla un'altra volta nel prossimo concerto. Ciò torna in lode non solo dei componenti il corpo musicale quanto ancora del sig. Carlini a cui tanto sta a cuore questa istituzione, da esserle cortese di ripetuti doni di musica.

Finalmente il sig. Giuseppe Buonerisiani presidente della Società Filarmonica, ed il maestro Simi direttore del corpo musicale meritano elogio; il primo per la sua operosità, il secondo per la perizia con la quale disimpegna il suo ufficio.

Dobbiamo aggiungere che nel giardino del sig. Monti era pure un locale ad uso di caffè servito dal sig. Spiridione Feroci con quella precisione e con quella squisitezza di generi che son propri del suo stabilimento.

— Nel giorno 2 corrente un tal bracciante di uno dei vicini comuni, si recava alla Ispersione di P. S. per ritirare il suo passaporto per l'estero. E poichè non era ancora stato firmato, nè lo poteva essere all'istante, costui si impazientiva, e scendeva a parole ed atti che rendevano indispensabile fargli far conoscenza coll'autorità giudiziaria. Ma nell'essere arrestato e conseguentemente perquisito, venne trovato possessore di un bel coltello serramanico ed acuminato, la cui lama superava in lunghezza (e quant'è) i prescritti 10 centimetri. Ammiriamo l'imprudenza di costui, che con tali argomenti in tasca si metteva in bocca al lupo. Questo si chiama volere per forza provare gli effetti della nuova legge di P. S. *De gustibus non est disputandum.*

— Il dì 1.º corrente il giovinetto d'anni 15 Fortunato Tucci di Collesalveti, lavorava ad uno scavo di arena nel popolo di Parrano. Staccatasi ad un tratto una frana, lo seppe alla profondità di 2 metri, per cui ro stava immediatamente cadavere.

— La notte del 3 al 4 cessava istantaneamente di vivere un giovinetto africano di circa anni 12, per nome Atiobè, che trovavasi al servizio di una famiglia signorile di questa città. Procedutosi dalle competenti Autorità alle opportune investigazioni, non esclusa l'autopsia cadaverica, si rinvenne che la morte era stata prodotta da uno stravaso al cervello, cagionato, sembra, da una insolazione.

Nella notte decorsa certo D. E. di Pisa, trovandosi in istato di ebbrezza, si accostava alla sponda dell'Arno, dove per lo attuali lavorazioni è stato demolito il parapetto. Perduto l'equilibrio precipitava di sotto, fratturandosi la gamba sinistra.

— Dal dì 2 corrente a tutt'oggi sono stati eseguiti in questa città i seguenti arresti: per oziosità 9, per insulti agli agenti di P. S. 2, per furti 3, per mancanza di recapiti 2, per disordini 1, per questua 2.

— **La Banda Nazionale della Società Filarmonica Pisana**, diretta dal distinto maestro sig. **Enrico Simi**, la mattina di domenica 6 agosto 1871 a ore 12 e mezzo eseguirà, sulla Piazza di Santa Caterina, i seguenti pezzi:

1. *Stretta* — Omaggio a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e Marcia militare dedicata alla Banda Nazionale di Pisa.
2. *Petrella* — Sinfonia nell'opera « Jone ».
3. *Niccolai* — Mazurka.
4. *Simi* — Concerto per Eufonium.
5. *Matteozzi* — Polka.
6. *Gounod* — Valtzer nell'opera « Faust ».

STATO CIVILE

Dal 1.° al 3 agosto 1871 inclusive.

Nascite denunziate

Maschi 11 — Femmine 44.

Matrimoni

Conti Giuseppe di Giovanni, celibe, scultore, con Malcontenti Sofia di Antonio, nubile, attendente alle cure domestiche, ambedue di Pisa.

Morti.

Magnozzi Corinna di Giuseppe, di anni 2, d'Oratio — Bagnani Raffaello fu Giuseppe, di anni 77, coniugato, possidente e negoziante, di Pisa — Menghelli nei Niccolotti Rosa di Carlo, di anni 25, tessitrice — Marianetti nei Remorini Carolina fu Lorenzo, di anni 56, oprante, di Vecchiano — Ruberti Maria Emilia di Giuseppe, di mesi 44, di Pisa — Bachini nei Benedetti Femicola fu Sabatino, di anni 23, bracciante, di Pisa — Leoncini nei Nuti Prima fu Alfonso, di anni 27, di Pisa — Mattei Sofia di Carlo, di mesi 46, di Pisa — Onesti Francesco fu Pietro, di anni 74, vedovo, di Pisa.

E più 7 al disotto di un anno.

Cambiamenti di Domicilio.

Rubelli Mariano, marinaro, da Pisa a Livorno — Davini Ferdinando, benestante, da Pisa a Livorno — Bartolini dott. Giulio, medico chirurgo, da Pisa a Pietrasanta.

Ci perviene, con preghiera di pubblicarla, la seguente:

Onorevole sig. Direttore del giornale *La Provincia di Pisa*.

Se non fosse un troppo abusare della gentilezza, mi farei a pregarla di volere annunziare nel di lei *Giornale* quant' appresso:

1.° che ringrazio gli elettori amministrativi di Cascina della lusinghiera votazione fatta nel giorno di domenica 23 luglio a mio favore, quantunque a voce e per la stampa gli avessi caldissimamente esortati a lasciarmi in disparte;

2.° che ringrazio parimente tutti coloro, consiglieri comunali e non consiglieri, i quali si sono compiaciuti inviarmi biglietti e lettere garbatissime per congratularsi meco della pubblicazione dell'opuscolo additante le piaghe di questo nostro Comune, e per invitarmi con ogni maniera di cortesia a non insistere nel proposito di rimanere fuori del Consiglio;

3.° che, cedendo alla dolce violenza che mi

si fa da ogni parte, e considerando che com'è vile il soldato che abbandona la breccia, così io sarei vile se mi ritraessi dal campo ove sono inviato a combattere (il numero dei nemici non conta) accetto senz'altro la carica di Consigliere affidatami dalla fiducia del paese, carica che invero diventa più saporita dopo l'accanimento inutilmente adoprato, da certi interessati per togliermela.

Nella lusinga di non tornare d'ora in avanti a incomodarla così di sovente, mi creda con mille ringraziamenti

Cascina 31 luglio 1871.

Obbmo. Suo

Avv. L. GALASSI.

NECROLOGIA

Il 29 dello scorso luglio, in seguito a miseranda caduta, causata da irrequietezza di mal domato destriero, spegnevasi, nel generale compianto, una cara vita.

Alessandro Perugia non è più. Nulla valse a scongiurare una sì irreparabile sciagura, e fur ribelli a lui i mezzi che la scienza e l'arte medica adduce, e gli sforzi e le più assidue cure della famiglia e di tutti i buoni che a questa vollero accorrere in aiuto. Tutto fu vano. La falce spietata della morte volle in ogni modo troncargli sul suo bello una vita rigogliosa, spesa tutta e mai sempre con affetto non mentito pel bene della propria famiglia.

I parenti, gli amici, e fin coloro che appena per nome avevan conoscenza della povera vittima, furono scossi profondamente dalla impensata e tristissima nuova, seguirono ansiosi le fasi ognor più tetre della breve e crudel malattia e versarono lagrime sincere sulla tomba che al crepuscolo di domenica si richiuse inesorabilmente dopo avere accolto, per mai più restituire ai viventi, la salma del povero trapassato.

Dormi in pace in grembo a Dio, o povero amico; i tuoi genitori e la consorte inconsolabile, l'afflittito figlio, gli amici tuoi desolati ti piangeranno in eterno, ed il tempo che vuol sanare ogni piaga, mal potrà medicare, giammai rimarginare quella che la tua perdita irreparabile ha generato nel nostro cuore.

G.

CENNO NECROLOGICO.

Alle ore 2 antimeridiane del 2 corrente cessava di vivere nell'età di 78 anni dopo breve malattia **Raffaello Bagnani** commerciante operoso e onesto. Venne esso da Firenze a Pisa nell'anno 1818 in condizioni economiche molto dimesse; ma con la buona condotta negli affari,

con l'avvedutezza e l'intelligenza per le quali si distinse, accumulò una cospicua fortuna. Si può dire che egli iniziasse qui il commercio della Drogheria e dei Medicinali; in special modo poi dette vita a quello dei pinoli fino allora sconosciuto. In seguito aprì un negozio di chincaglierie, un caffè, una farmacia. Coadiuvò coi suoi capitali le istituzioni di credito che sorsero nella nostra città come la Banca di Sconto, la Banca di Credito fondiario, la Cassa di Risparmi. Acquistò al R. Teatro Nuovo la proprietà di cinque palchi per un capitale di circa 50 mila lire, concorrendo così al lustro e al decoro di questa città. In una parola, se poté, povero, arricchirsi col suo lavoro e con la sua operosità, si rese ancora utile dando un vigoroso impulso ai commerci da lui intrapresi.

Direzione generale del debito pubblico.

Obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n.° 5) comprese nella 45.ª estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 31 luglio 1871.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).

Estratto I, N. 9568 (novemila cinquecento sessantotto) col premio di L. 36,865.

Estratto II, N. 5006 (cinquemila sei) col premio di L. 11,060.

Estratto III, N. 11706 (undicimila settecento sette) col premio di L. 7,375.

Estratto IV, N. 982 (novecento ottantadue) col premio di L. 5,900.

Estratto V, N.° 3843 (tremila ottocento quarantatre) col premio di L. 1,000.

Numeri delle 300 obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

29	87	135	152	199	359	397
422	498	529	584	661	673	712
725	860	941	954	1002	1063	1095
1139	1232	1255	1336	1383	1444	1524
1577	1664	1674	1687	1702	1811	1818
1899	2194	2200	2225	2246	2340	2344
2454	2505	2680	2751	2837	2858	2866
2876	2936	2938	3057	3092	3194	3262
3289	3386	3410	3518	3575	3605	3645
3688	3721	3912	4065	4071	4160	4195
4261	4275	4288	4292	4343	4415	4440
4442	4467	4562	4646	4710	4752	4773
4819	5252	5255	5362	5503	5593	5599
5677	5922	5930	5972	5987	6068	6107
6216	6242	6255	6308	6310	6425	6440
6507	6692	6701	6827	6926	6932	6966
7011	7077	7083	7262	7264	7274	7311
7312	7537	7564	7614	7638	7653	7729
7768	7864	7976	8001	8024	8135	8207
8211	8288	8415	8493	8469	8473	8530
8577	8601	8653	8805	8841	8850	8878
8931	9068	9276	9300	9316	9319	9347

9388	9457	9511	9682	9703	9704	9725
9754	9956	10004	10070	10085	10093	10190
10319	10564	10572	10591	10701	10710	10902
10934	11003	11164	11213	11228	11324	11444
11579	11620	11742	11800	12018	12166	12243
12250	12330	12365	12508	12598	12601	12683
12697	12713	12730	12764	12923	13150	13266
13266	13360	13454	13559	13574	14700	14748
14769	13798	13813	13907	14126	14151	14193
14198	14264	14304	14374	14526	14559	14569
14625	14629	14695	14713	14741	14843	14957
15142	15327	15484	15556	15586	15943	15938
16156	16260	16273	16293	16359	16369	16379
16421	16540	16544	16549	16550	16690	16630
16655	16716	16754	16792	16849	16853	16926
16956	17130	17150	17502	17503	17644	17894
17963	18039	18074	18245	18252	18269	18310
18332	18371	18385	18497	18572	18589	18616
18696	18723	18875	19043	19005	19016	19068
18198	19321	19412	19415	19436	19500	19547
19668	19721	19789	19854	19881	19894	

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un col premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1.° ottobre 1871 contro restituzione delle obbligazioni correlative delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade al 30 settembre 1871, aventi i numeri dal 46 al 73 inclusivo.

ANGIOLO PACINI Gerente Respons.

Circolare ai signori Sindaci della Provincia di Pisa:

Unito alla presente troverà l'avviso che fissa il dì 15 agosto per la chiusura dei ruoli degli azionisti alla Società Enologica della Provincia di Pisa, e prego la S.V. Ill.ma a fargli pubblicare.

Contemporaneamente subito dopo il 15 agosto corrente VS. farà cosa grata inviando il Bollettario che ebbe l'onore d'inviare, tenuto però presso di se le somme, che per avventura avesse incassate, a disposizione del Comitato promotore.

C. N. BETTINI.

AVVISO.

La Società Enologica pisana elidendo i ruoli degli azionisti col giorno 15 agosto corrente per dar principio alle operazioni sociali.

AVVISO.

NELLO STABILE FRANCESCHI Via S. Frediano, trovasi al negozio dei Fratelli Bartolini un assortimento di **CARTA DA PARATI** delle migliori Fabbriche nazionali ed estere a prezzi discretissimi.

AVVISO.

Il sig. Elia del fu Isach Aruch possidente domiciliato in Pisa, rappresentato dal dott. Tito Tizzoni, fino del 12 maggio 1871 ha presentato ricorso al Commendatore Presidente del Tribunale civile di Pisa perchè nomini un perito che proceda alla stima dei beni immobili spettanti ai signori Vincenzo, Pietro e Alessandro fratelli Marcori, possidenti domiciliati nel popolo di S. Giovanni al Gatano in comunità di Pisa, consistenti:

In un pezzo di terra di stiora 15 circa, pari ad are 84 e ca 3, d. 93, posto sull'argine del fosso dei Navicelli, descritto al catasto della comunità di Pisa in sezione M sotto le particelle di n.° 166 in parte e 482. Quali beni sono investiti esecutivamente dal detto signor Elia Aruch con il precetto del mese del dì 31 gennaio 1871, debitamente trascritto all'Uffizio dell'Ipoteca di Pisa sotto di 14 febbrajo successivo.

Questo di 3 agosto 1871.

Dott. TITO TIZZONI.

AVVISO.

Si fa noto che all'udienza del Tribunale civile di Pisa del 28 luglio decorso, per mancanza di offerenti e sull'istanza dell'inferscritto procuratore legale, fu rinviata all'udienza del dì 22 agosto corrente l'incanto di una casa posta in Pisa in Via del Borgo spettante a Vincenzo Casteni, investita dagli atti esecutivi della signora Ermellina Braconi, con un secondo ribasso sul prezzo di stima, e così per il prezzo di lire 10229 e cent. 49.

G. BELTRAMI.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque spetti, che con sentenza del Tribunale civile di Pisa funzionante come tribunale di commercio, del dì 29 luglio 1871, è stata dichiarata la cessazione del fallimento di Vito Vernaccini di Pisa per mancanza di attivo. Il tutto in coerenza dell'art. 654 del codice di commercio.

Il Proc. di Ant. Maestrelli sindaco aggiunto fallimento

G. BELTRAMI.

AVVISO GIUDIZIARIO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto ricevuto in questa Cancelleria nel dì 28 luglio decorso, Ubaldeca moglie di Michele Nesti vedova di Pasquale Bani per interesse proprio, e dei di lei figli minori Belarmino di anni 18, Celestino di anni 16, Teresa Bani, moglie di Pasquale Martolini, Pio Bani, Luigi, Egisto, Raffaello ed Emilio Bani di Pontedera, hanno dichiarato di accettare con beneficio di legge e di inventario la eredità relicta dal fu Pasquale Bani, loro rispettivo consorte e padre, decesso in Pontedera nel 15 maggio del corrente anno ab intestato.

La 4 agosto 1871. DAMUCCI.

Per copia conforme al suo originale che si conserva nella Cancelleria suddetta, e registrata la presente copia con marca da centesimi settanta.

Questo di 4 agosto 1871.

DAMUCCI.

AVVISO.

Si fa noto che la signora Marietta d'Isacco Fernandes vedova del fu signor Giacomo Galligo domiciliata in Pisa, nella sua qualità di madre e

tutrice di Ester, Amelia, Emanuele e Matilde figli in età minore suoi e dello stesso fu signor Giacomo Galligo (esso pure già domiciliato in questa città ove possedeva effetti mobili ed immobili) con atto di questa Cancelleria del dì 3 agosto corrente, unicamente per soddisfare al veto della legge, accettò con beneficio di legge e d'inventario la rendita ai detti suoi figli lasciata dal fu loro genitore, passato all'altra vita all'Ardenza, subborgo di Livorno (ove precariamente trovavasi in villeggiatura) nel dì 7 luglio prossimo decorso.

Dalla Canc. della Pretura di Pisa 1.° mandam., 5 agosto 1871.

LUIGI PELLICCIA Canc.

AVVISO.

Si fa noto che il Tribunale di Pisa, con sentenza del dì due agosto corrente, ha dichiarato il fallimento di Pietro Ristori negoziante di generi di mode domiciliato in Pisa; ha delegato il giudice di questo Tribunale sig. avv. Armenio Battelli alla istruzione del fallimento medesimo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli ai macazzini, casse, portafogli, libri, carte, mobili, ed effetti del fallito; ha nominato in sindaco provvisorio il sig. Meise Bolaffi di Pisa; ha ordinato l'arresto del fallito Ristori, e ha di lui traduzione

nelle carceri dei debitori civili; e finalmente ha destinato la mattina del 48 agosto corrente a ore dieci, per l'adunanza dei creditori avanti il Giudice delegato nella Camera di consiglio della adienze civili di questo tribunale.

Dalla Canc. del Trib. di Pisa 5 agosto 1871.

C. RAZZETTI.

AVVISO.

In virtù dell'autorizzazione concessa da S. E. il Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti con decreto del 10 luglio 1871,

Si fa noto:

Che il sig. Ferdinando del fu Carlo Bonamici, nativo di Livorno, domiciliato e residente a Buti, ha domandato a S. M. il Re di poter aggiungere al proprio cognome quello della sua moglie signora Matilde del fu Giovanni Baati di Buti.

E si invita chiunque vi abbia interesse a fare le sue opposizioni alla domanda entro il termine stabilito dall'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile.

Luca il 5 agosto 1871.

L'incaricato

AVV. CARLO MUNGAI.